

I comuni e il governo

Le emergenze. Acqua, rifiuti e disoccupazione giovanile oltre il 65%. «Ma gli enti locali sono al collasso economico»

La richiesta. Il 50% dei fondi europei sia destinato direttamente ai territori per le progettazioni dal basso

«O si cambia o la Sicilia muore»

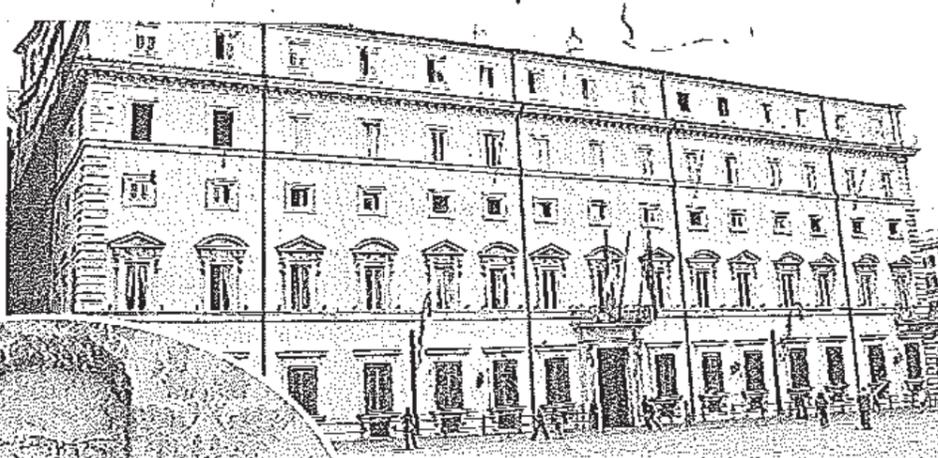
Il vicepresidente dell'Anci ricevuto a Palazzo Chigi dai sottosegretari De Vincenti e Bressi

Sarà istituito un Tavolo del governo per cercare di dare soluzione a tutte le criticità presenti in Sicilia e nei Comuni siciliani. A questa conclusione si è arrivati nell'incontro che una delegazione dell'Anci Sicilia, guidata dal vicepresidente Paolo Amenta, sindaco di Canicattini, ha avuto, ieri pomeriggio, a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio di ministri Claudio De Vincenti e con il sottosegretario alle Autonomie locali Gianclaudio Bressa.

Tema dell'incontro le riforme che la politica non riesce a varare: acqua, rifiuti in primo luogo e la crisi economica della Sicilia con la disoccupazione giovanile al 65% e quella globale al 30%.

«Affrontati - ha detto Paolo Amenta - i problemi veri, quelli della vita di ogni giorno, i problemi dei cittadini siciliani - alle prese con una crisi economica senza precedenti. Abbiamo discusso i problemi dei Comuni siciliani sempre più al collasso. Ho sollecitato il trasferimento ai Comuni del fondo di solidarietà nazionale. Mi è stato assicurato che domani il Governo evaderà questa pratica che tutta una serie di contrattempi ancora non aveva fatto».

Paolo Amenta ha sollecitato l'approvazione dei Liberi Consorzi, che sta provocando tantissimi disagi sia alla viabilità secondaria e della edilizia scolastica, entrambi di competenza delle ex Province. «Sono state rimarcate - dice sempre Amenta - la drammaticità della situazione finanziaria dei Comuni siciliani, or-



Il sindaco di Canicattini Bagni, Paolo Amenta, è stato ricevuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi a Roma, sede del governo

mai privi di risorse e con le casse vuote. Una situazione penalizzata a livello finanziario dai tagli sempre più consistenti da parte di Stato e Regione. Quest'ultima deve trasferire l'ultima trimestralità del 2104 e già siamo a metà del 2015. Il tutto aggravato dalla mancata applicazione in Sicilia del federalismo fiscale». È stato fatto rilevare che in Sicilia, in tanti Comuni, non ci sono nemmeno i soldi per pagare i dipendenti. Insomma, per i Comuni siciliani, oggi, la vera sfida è trovare risorse senza pesare ancora sulle tasche dei cittadini, cioè di famiglie. Secondo Amenta le strade da seguire sono: intercettare direttamente i fondi europei, che in Sicilia sono ancora oggi gestiti in modo centralizzato da una

Regione che in molti casi li utilizza male, o non li utilizza affatto. Amenta ha chiesto, quindi, che almeno il 50% dei fondi europei destinati alla Sicilia venga destinato direttamente ai territori per le progettazioni dal basso. Inoltre sono state chieste le riforme per rendere meno pesanti per i cittadini il costo dei servizi, a cominciare da acqua e rifiuti.

«Con De Vincenti - aggiunge Amenta - ho anche affrontato lo scotto dei ritardi ingiustificati della politica siciliana, del Governo siciliano nell'avviare quelle riforme necessarie che, se ancora rinviate, decreteranno la morte della Sicilia». Al governo nazionale è stata sottoposta la mancata approvazione della legge sull'acqua pubblica, con l'organizzazione del sistema idrico integrato, e relativi investimenti su rete idriche, fognature e depuratori. E con l'acqua, l'altra drammaticità: l'assenza di

un Piano di gestione dei rifiuti che prescindendo dalle discariche e soprattutto dagli inceneritori, ma che piuttosto parli esplicitamente di differenziata e che si lega alla realizzazione in Sicilia del Piano dell'Impiantistica Pubblica regionale, vedi le piattaforme per il compostaggio e per la differenziata.

«Ancora oggi, in Sicilia - dice Amenta - l'acqua è gestita dai privati. Una gestione scadente, se non fallimentare. In alcuni casi, come a Siracusa, la società privata che operava nel settore idrico è fallita. L'Assemblea regionale siciliana si è insediata nel novembre del 2012 e completerà la legislatura tra circa due anni, ma non ha combinato nulla: l'acqua, in Sicilia, è ancora gestita dai privati, mentre il disegno di legge d'iniziativa popolare per il ritorno alla gestione pubblica dell'acqua, in accordo con i risultati del referendum popolare del 2011, è stato insabbiato. Di fatto, in Sicilia, l'acqua resta privata. La stessa musica per la gestione dei rifiuti, ancora oggi imperniata sulla follia delle discariche, quasi tutte gestite dai privati. A differenza di quanto avviene in tantissime nazioni dell'Europa, in Sicilia l'immondizia finisce, in massima parte, sotto terra, inquinando aria e falde idriche. Le criticità in Sicilia rappresentano un fenomeno che se non arginato in tempo - conclude Paolo Amenta - rischiano di diventare un conflitto sociale, con crescita della microcriminalità e la fornitura di manovalanza alla mafia. Da parte dei due sottosegretari De Vincenti e Bressa abbiamo avuto assicurazioni che sarà avviata una riforma radicale e quello che è il sistema Sicilia. Inoltre, solo con il federalismo fiscale riusciremo a colmare il gap con il Nord e il Centro Italia, in quanto potremo realizzare quelle infrastrutture come ferrovia ad alta velocità e autostrade».